

Intervista a Delle Noci Claudio

Fatta da Ortolani Cristina, scritta da Bertuccioli Anna

C partiamo coi tuoi dati anagrafici, dove sei nato e quando

D sono nato il 29/4/1942 a Bari, sono a Pesaro dal 1949

C come sei arrivato a Pesaro, per lavoro dei tuoi genitori?

D sì, mio padre lavorava all'inps e ci portò tutti su perché a Pesaro c'era il mare e si stava bene.

C e la mamma?

D casalinga

C l'estrazione politica della tua famiglia?

D mio padre era social democratico iscritto, l'unico compagno della famiglia ero io

C come sei arrivato a questa maturazione politica, perché spesso ci sono i genitori che fanno da tramite...

D no, questo è stato tutto diverso, due sono gli elementi fondamentali: le lotte operaie giovanili del '68 che ho vissuto in maniera traumatica, dentro mi hanno lacerato, modificato... in più chi mi faceva da "decoder" che mi spiegava quello che gli altri non erano in grado di spiegarmi, di quello che avveniva, era Luigi Agostini, era il compagno già dentro la cgil, comunista da sempre, di famiglia comunista, ed essendo mio cugino ogni tanto lo vedevo e mi spiegava le cose. Con lui le cose tornavano, le capivo, se no per gli altri erano tutte assurde...tutti gli avvenimenti che accadevano erano tutte stupidaggini. E quindi piano piano mi sono formato, così fino a quando ho preso la mia prima tessera del partito comunista, ero grande, era il '71. Questo travaglio è iniziato dal '68 perché prima non mi occupavo di politica, e la prima tessera alla cgil nel '72

C il tuo percorso di studi, formativo

D ho fatto prima il liceo classico, si dice del liceo classico di quel periodo "avulso e aliepo", perché era ancora più classico e... come dire, avulso dal contesto sociale, non c'era niente che poteva portare ad una riflessione sulla vita del momento, per cui le cose che accadevano erano tutte da interpretare... all'epoca c'era solo una televisione...rai uno o trovavi lì quelle chiavi interpretative... per cui era molto difficile. Uscito dal classico ho tentato l'università ma essendo entrato subito all'inps, non ce l'ho fatta, ed ho abbandonato giurisprudenza dopo aver fatto la metà di esami

C l'esperienza all'inps

D lì dentro era una cosa assurda...a pensarci oggi lì dentro c'erano i classici impiegati, quasi tutti retrivi e conservatori; mi ricordo che c'era un comunista che era Bertoldi e che veniva tenuto in specie di ghetto, tutti gli altri erano tutti in blocco, tutti scritti al sindacato autonomo, alla destra, mezza destra, alla democrazia cristiana di destra, sembravano assunti per colore, come dire...Ogni avvenimento quotidiano, del maggio francese, che infiammavano la gioventù, lì non venivano vissuti per niente se non: "ci sono quei quattro delinquenti che fanno ste cose", senza dare nessuna spiegazione. Io ho cominciato a cercare altrove le

spiegazioni e le ho trovate in Agostini, che nel frattempo si era fidanzato e poi sposato con mia cugina, e quindi lui è stata la mia prima decodifica e la mia formazione poi, perché lui stesso mi ha mandato ai primi corsi sindacali, si è così saturato il mio distacco sindacale, perché nel '76 ho abbandonato l'inps in distacco sindacale e sono stato dal '76 a fino che hanno fatto la legge per "riacchiapparmi", è finita la mia latitanza, mi hanno preso nel '97...

C la tua famiglia era di tipo borghese?

D sì, piccolo borghese e tutti gli amici che mi contornavano erano figli di professionisti e quindi di destra o di estrema destra...

C quindi è stata una cosa che è iniziata da dentro...

D sì, e dal maggio francese in giù, ho iniziato a soffrire di contraddizioni e cercavo spiegazioni ma nessuno me ne dava di plausibili, tutti dicevano: "quei delinquenti, quei farabutti, quei fannulloni, bisognerebbe mandarci la polizia...", invece Agostini mi dava la chiave interpretativa del disagio giovanile e degli avvenimenti collegati alla politica e io ho scoperto la politica, cioè un modo, una interpretazione della realtà che era diversa, assolutamente diversa, però mi tornavano i conti...e caso strano questi che mi facevano tornare i conti, erano quelli che sapevano più di storia, non direi che erano più colti, ma che sapevano...Gli altri erano i conservatori, erano di destra e pieni di luoghi comuni, slogan, stupidaggini, e soprattutto ignoranti malgrado le loro professioni perché al più ti sapevano recitare Dante Alighieri, qualche classico estremo, ma nulla che avesse attinenza con la realtà. E Gigi Agostini ha rappresentato un appiglio che io poi ho sviluppato e lui mi ha fatto vedere il sindacato.

C poi piano piano nel '76 c'è stato il distacco sindacale

D sì è stato l'apice, da cui ho cominciato la mia carriera perché dal '72 al '76 ho lavorato in camera del lavoro facendo solo una cosa: il responsabile della formazione sindacale. Perché all'epoca organizzavamo molti corsi sindacali, giocavamo di primo approccio: cioè prendevamo i delegati che non ce n'erano tanti, li riunivamo e facevamo i corsi sindacali che erano molto diversi da quelli di adesso perché non c'era la lezione o gli appunti. All'epoca si faceva tutti insieme, si parlava tutti intorno ad un tavolino ed io facevo il provocatore. Il formatore era il provocatore e quando provocava una discussione o sviolava in temi inutili, cercava di ricondurla sul filo ...in modo che la scoperta delle cose che più interessavano la vita del sindacato o la politica in genere, venissero dall'interno delle persone perché è l'unico modo di imparare. Quando uno le cose le considera improprie è l'unico modo di imparare, se le deve ascoltare come una lezione, come una messa non è detto che le recepisca...anzi...

C quindi è stata un'esperienza di stimolo

D di grande stimolo...anche perché per avere più agganci con la realtà per non navigare nelle teorie, mi facevano fare le vertenze in fabbrica, le assemblee: per cui ho fatto assemblee con le fabbriche di legno, meccanica, coi pensionati...quando fu inventata la delega delle pensioni, facevo le assemblee a tappeto protette, per prendere i pensionati, io fui uno dei primi ed era il 1973 e ne feci una quarantina; le vertenze le facevo invece nel legno e nell'abbigliamento e quindi mi tenevo agganciato alla realtà e poi facevo i corsi fino al 1979. Nel '78 sono stato il primo coordinatore provinciale della funzione pubblica costituendo il nuovo sindacato della funzione pubblica, poi nel '79 sono diventato ufficialmente con il congresso, il primo segretario provinciale della funzione pubblica, per cui la funzione pubblica è iniziata con me...

C torniamo indietro...queste idee avevano bisogno anche di pratica oltre che di teoria e di idee, come hanno influenzato la cgil?

D come la cgil?

C in un'intervista ci era stato detto che nel '68 ci sono state delle contestazioni anche alla cgil, passando dei ragazzi si erano fermati davanti la sede della cgil a Pesaro ed era stata contestata...quindi mi chiedo come

questa ventata di idee nuove che hanno coinvolto tutti gli aspetti della vita in quel tempo, possano aver modificato anche l'approccio del sindacato nella tutela dei diritti dei lavoratori...

D la modifica storica fu che in quegli anni noi creammo e consolidammo il secondo livello di contrattazione, che all'epoca c'erano solo i contratti nazionali, il contratto aziendale era una cosa che veniva scoperta successivamente anche perché solo dopo il '68 c'è stato lo statuto dei diritti dei lavoratori... tutto è nato da quello. Prima non facevi le assemblee in fabbrica, andavi fuori, distribuivi i volantini, dicevi "iscrivetevi al sindacato" e quant'altro. Quando è venuto fuori lo statuto dei lavoratori, allora sono iniziate le assemblee in fabbrica, li hai sindacalizzati e hai cominciato a creare le tue strutture interne alla fabbrica. A quel punto l'essersi strutturati dappertutto con consiglieri delegati o comunque rappresentanze sindacali interne, ha significato che l'obiettivo era quello di fare le vertenze aziendali, dove si contrattavano migliori condizioni di lavoro e migliori condizioni salariali. Dall'esterno ci furono delle contestazioni mi ricordo il '72, il '76 e il '78... perché sopravvivevano i gruppuscoli extra parlamentari, anche a Pesaro, dove lo slogan era che la cgil frenava le lotte degli operai. Noi invece che eravamo i sovillatori, eravamo quelli che cercavamo di fecondare anche coi corsi sindacali, fecondare in mille modi il terreno, per fare uscire gli operai dalla loro paura del padrone che così sempre era stato fino alla vittoria dello statuto dei lavoratori. Per farli uscire bisognava smuoverli in mille modi, e invece vedevamo le accuse di frenare le lotte dei lavoratori, stupidaggini infantilistiche che ebbero il loro massimo punto nel '76 quando venne Luciano Lama a Pesaro e ci fu un tentativo di assalto a Luciano Lama, andava di moda, e l'avrebbero assaltato all'università, e tentarono anche qui, e fu la seconda ondata, che provocò, non a Pesaro, ma l'aria era quella, ovviamente in alcune frange, i primi fuoriusciti con le brigate rosse o i fiancheggiatori delle brigate rosse perché c'erano alcuni, gli irriducibili che presero quella strada a patto di contestare la sinistra italiana cioè il PC e la cgil visto che il psi era andato al governo ed era considerato più di sinistra. A Pesaro ci fu un tentativo di assalto a Lama mi ricordo ancora le facce di chi tentò di prendere Lama a ombrellate, c'eravamo noi e la digos. Quindi le interfacce, le modificazioni erano queste, noi abbiamo spinto e cercato di creare e consolidare il secondo livello di contrattazione nel territorio pesarese e questo abbiamo fatto, cioè vertenze. Uno degli aspetti importanti era che generalizzando la vertenzialità verso tutte le aziende, tu andavi a toccare anche gli artigiani e questa è stata una "vexata questio" da sempre sul territorio pesarese perché andavi a toccare quella fascia intermedia che sono gli artigiani, molti dei quali sono di sinistra o per lo meno elettorato di sinistra. Cominciano a comparire le famose fasce di persone che vengono spaventate dalle lotte, che vengono allontanate dalla sinistra alle lotte e da qui la richiesta di moderazione del sindacato e quindi quel fare di quegli anni provoca questa duplice reazione: da un lato il radicamento del sindacato, espansione del sindacato in mille delegati e soprattutto la reazione delle altre parti che si sentivano minacciate compresa questa fascia di mezzo, che è sempre stata determinante nella composizione sociale, negli orientamenti politici e quindi nella relazione col sindacato, cioè gli artigiani. Come comportarsi in termini rivendicativi nei confronti degli artigiani e questo è sempre stato lo scontro, uno dei nodi focali all'interno della sinistra pesarese e questo ha lasciato il segno... e c'ero anch'io...

C come si è deciso di procedere...

D questo ha provocato scontri all'interno della camera del lavoro, di cui Agostini era come dire l'emblema... ma quella roba te la può meglio raccontare lui perché lui ti dà la chiave interpretativa su tutti e due i fronti squisitamente politica

C tu quale pensi che sia stato il modo più utile di intervenire in questo frangente

D fino a quel punto era una questione di idee e di modi di agire, poi quando è diventato scontro con il pci si trattava di stare o da una parte o dall'altra, e lì cominciò la lunga storia della camera del lavoro di Pesaro che si è pi trascinata per 20 anni

C quindi nel '79 diventi il primo segretario provinciale della funzione pubblica e hai questo incarico fino...

D ...all'82 che passo al regionale, che si andava rafforzando la struttura regionale in tutte le categorie, e io vado in segreteria regionale della funzione pubblica proprio nell'82 ci sto fino all'86, poi nell'86 con il segretario Costantini torno e prendo il dipartimento mercato del lavoro e l'ho tenuto fino adesso. Quando non era strutturato io l'ho strutturato, abbiamo spinto insieme ad altri a crearlo a livello regionale e adesso sono diventato l'esperto del mercato del lavoro, e fare l'esperto qui ha significato essere l'humus delle categorie dei compagni, gli ho fecondati e girati con interventi diretti o scienza infusa, riunioni e aggiornamenti o quant'altro e ho sempre diffuso le questioni più congenite del mercato del lavoro. Mi hanno tolto il distacco nel 1987 e sono ritornato all'inps e ho cominciato a fare il dipartimento del mercato del lavoro a part time e andare alle riunioni a Roma ad Ancona, organizzarle e Pesaro, aggiornarmi e lavorare al mattino all'inps... Nel frattempo il mercato del lavoro è diventato più strutturato, addirittura ci sono più responsabilità in tutte le segreterie provinciali e quindi faccio l'esperto esterno a part time, con un disimpegno continuo fino a quando fra non molto lascerò andare. Dico sempre che quando mia figlia si sposa lascerò andare perché non mi sono mai dedicato alla moglie...perché in tutto questo iter di date, con mia moglie è stata una cosa buffissima perché quando lei vince il concorso all'istituto autonomo delle casa popolari nel '76, io prendo il distacco nello stesso mese, marzo '76; il che significa che lei che lavorava da un privato mattina e sera, finalmente lavora solo il mattino; io che lavoravo all'inps solo il mattino attacco a lavorare mattino e sera. Non siamo stati neanche una settimana a fare i due pubblici impiegati che vanno a lavorare la mattina e hanno il pomeriggio e la sera libere. Nel '76 mia moglie aveva 23 anni e l'ho abbandonata per il sindacato quasi subito, poi quando la bambina era piccola se né occupata solo lei perché è stato il "clu" del periodo che sono stato più in giro

C e la famiglia come ha vissuto questo, comprendevano...

D mia moglie capiva anche se ho fatto tutto da solo, anche lei era di sinistra. Ci siamo conosciuti in camera del lavoro a Fano; quando ci siamo sposati c'erano 10 parenti suoi, 10 parenti miei e 100 compagni, lei non era dispiaciuta ma a pensarci bene ho scelto da per me. Fare il sindacato è stato troppo bello e come dire premiante, mi ha fatto crescere dentro perché sono convinto che non esiste nessun osservatorio, nessun terrazzo sulla realtà, più completo del sindacato. Dici il partito, le istituzioni, fare il sindaco, no... il sindaco deve sapere un po' di tutto e io ho visto troppi sindaci che non sanno niente, sanno solo come farsi eleggere, ma poi politicamente non sanno di niente e non sono bravi. Ma come osservatorio della realtà il sindacato è unico al mondo...fai conto che io aprivo il secondo o terzo giorno dei corsi di formazione sindacali che facevamo di una settimana, quando si arrivava al capitolo sulle strutture sindacali e su che cosa è il sindacato e come funziona, io aprivo sempre dicendo: "bene, secondo voi come si fa ad andare lavorare al sindacato? Come si diventa sindacalisti?"... c'erano prima cinque minuti di gelo e poi si incominciava ad approssimare alcune risposte e da lì si iniziava ma riflettere su che cosa era la struttura, la democrazia, la rappresentatività e come era strutturato il sindacato, come si entra...dalle lotte, dal basso, dai consigli di fabbrica, quelli che si dimostravano intellettualmente più capaci a guidare le lotte aziendali, li portavi fuori perché così meglio potevi cimentarli a guidare le lotte generali, di categoria o comprensive di territorio... quindi era la lotta che schiumava la capacità di dirigere le lotte, gli scioperi aziendali, le vertenze aziendali o territoriali. Da lì dovevi capire quali erano i più capaci e a quelli dovevi fare costantemente come dire la corte, per portarli dentro al sindacato...e così qua dentro molti furono portati dentro al sindacato così. Per cui, come si entra a lavorare al sindacato? Ho dedicato la mia vita al sindacato non prendendoci una lira anzi...stavo tanto bene a lavorare all'inps, facevo la mia vita tanto tranquilla e sono venuto a lavorare al sindacato con un sacco di disagi, il lavoro era tre volte di più, negli anni '70-'80 si facevano molte riunioni nel dopo cena, alcuni corsi sindacali nella zona del fanese che non essendo sindacalizzati si facevano di notte,

di sera a casa di compagni...perché sopportare tanti disagi?...perché me la sentivo. E fare il percorso inverso cioè entrare al sindacato pensando che questo sia un posto di lavoro come un altro...e qui diventi capace di interpretare le realtà e dopo rappresenta per te un osservatorio, una tappa della tua vita...e come fai a capire che la gente non se vada? In base a come la assumi per cui, se parti da una passione di base la scoperta di questo strumento, ti dà tante capacità di crescita personale, se vieni assunto in un'altra maniera, tiri a fare le sette...

C quindi in tutti questi anni dal '72, come possiamo schematizzare il cambiamento all'interno del sindacato sia come camera del lavoro...quale giudizio puoi avere...

D negli anni '70-'80 è stato il periodo delle grandi lotte, miravamo a consolidare la presenza del sindacato nelle fabbriche, nei posti di lavoro, dappertutto...consolidarla per fare gli iscritti ma perché questo significasse altre lotte, altre conquiste, altri miglioramenti di vita. Poi la realtà è cambiata e il sindacato è cambiato e io ho idea che è tutto cambiato da quando sono stati inventati i computer perché è cambiata la stratificazione sociale, la suddivisione in classi, è crollato il comunismo...è complicato e si dice in una sola parola: la realtà è cambiata profondamente...e a me piace dire che l'era dei computer ha cambiato il modo di lavorare, l'informazione, la circolazione delle opportunità, e ha determinato quello sconvolgimento che oggi si dice villaggio globale. Per cui nel sindacato a fronte di questo, è cominciato a emergere il terziario, i servizi, è iniziato a modificare il sindacato rafforzando i servizi. Per cui sempre meno assemblee in fabbrica e come agganci i lavoratori e rappresenti una realtà così disgregata? Agganciandoli con i servizi, cercando di aggregarli per creare una sorta di rappresentatività generale, a quel punto...è cambiato davvero il sindacato che è prevalentemente rappresentatività generale, idea politica, e le stesse vertenze aziendali sono crollate, per cui vedi il sindacato come strumento che ti fa lottare in generale sulle grandi questioni. Una volta ci battevamo per unificare il mondo del lavoro, oggi la società è talmente parcellizzata e frammentata che non ti puoi più porre l'idea di rendere omogenee queste lotte unificando il modo del lavoro, per cui cerchi di rappresentarli nella miriade di situazioni in cui si trovano contrattandone i diritti. Una volta era importante stabilire quali erano i diritti di base e su quello dei fare gli iscritti ma come fai in un mondo così? Ampliando la struttura dei servizi e cercando di fare affezionare all'azienda cgil più gente possibile, in modo che tu possa essere rappresentativo a livelli alti, quando parla Epifani. Queste le modifiche...

C quali erano i servizi

D i servizi negli anni '70 erano in via Cassi con la compagna Mara, poi siamo andati a finire in via Bertozzini, poi c'era l'inca che ha iniziato a fare più servizi e con Luccarini è maturata la scelta a livello nazionale, di ampliare la gamma dei servizi. Quindi con tutta questa gamma di servizi di iscritti ne fa pochi però quando entri in cgil con qualche problema la soluzione la trovi... adesso ci si vende, abbiamo il delegato sociale e una serie di servizi inimmaginabili prima...che sono comunque servizi, e ti permettono di entrare in cgil con un problema e trovare sempre qualcuno che o ti da una mano per risolverli, o te li risolve proprio. Al giorno d'oggi se non consci lo strumento sindacato, fai all'americana... vai dall'avvocato...invece una volta era il sindacato il tuo avvocato...

C c'è stata una lotta particolare una vertenza che ti ha scosso internamente, che ti ha lasciato il segno

D no, io quelle non le ho fatte nessuna, ho fatto delle vertenze aziendali e ancora oggi ci si ricorda che in una fabbrica del legno che ancora esiste a Montecchio, feci fare uno sciopero a scacchiera, erano dei divertimenti per fare crollare il padrone... come poi crollò

C qualcosa che hai vissuto come una sconfitta

D no, il periodo più amaro è quello della contestazione della piattaforma dell'EUR che ha spaccato la sinistra italiana e a Pesaro culminò con una vergognosa assemblea allo Sperimentale. Era il novembre del '77 ...qui il sindacato che aveva organizzato l'assemblea fu messo alla berlina con una serie di interventi che volevano

solo sbeffeggiare il sindacato, fino a quando abbandonammo il palco sospendendo l'assemblea perché continuavano a parlare male del sindacato. Quest'aria di contestazione in tutt' Italia, di svolta del sindacato, aveva lasciato spazio alla coagulazione delle brigate rosse. Si disse che avevamo lasciato spazio a sinistra occupabile da altri e che all'inizio erano le BR che non ammazzavano, gambizzavano la gente, facevano azioni dimostrative e che poi hanno avuto una loro evoluzione, una loro svolta ma erano altri tipi di BR... Quindi l'esperienza più amara è stata questa allo Sperimentale ... Poi nel '70 è avvenuto il colpo più basso: infatti al matrimonio di mia cugina a Sorrento, mi trovai a tavola con dei nobil uomini locali che inneggiavano il colpo di stato in Grecia, facendo auspici che ciò avvenisse anche in Italia per mettere fine a questo disordine di questi sindacati, di queste lotte, di questi scioperi, e io rimasi agghiacciato e non molto tempo dopo nel '72 partecipai a squadre di tre compagni che per una settimana tutte le notti vigilavano la camera del lavoro, durante i tentativi di colpo di stato di Valerio Borghese e più in là ci fu un'altra voce di colpo di stato e io facevo le notti in piedi a vigilare la camera del lavoro e non consentivamo a nessuno di fare vandalismi, atti di sabotaggio...Quindi nel '70 quelli là auspicavano al colpo di stato e io nel '72-'73 mi sono ritrovato a fare le notti, a vigilare la camera del lavoro, e tutti quelli che erano iscritti negli elenchi dormimmo fuori casa per cui fu paurosa la cosa...